

IL PROGETTO

A Milano, quartiere Adriano, un progetto mette al centro la Rsa e i servizi in rete a favore delle generazioni. Grazie a fondi ad hoc e progetti di rilancio

Anziani, se il futuro rinasce attraverso le nuove periferie

FULVIO FULVI

Cura e cultura come un binomio indissolubile. E punto di partenza di un modello di integrazione innovativo unico nel suo genere in Italia. Si tratta di uno spazio di 25mila metri quadrati dedicato a una Residenza sanitaria assistenziale per 100 posti letto e destinato a diventare anche un luogo aperto di cultura e socialità: l'Adriano Community Center sorgerà nell'omonimo quartiere alla periferia nord-est di Milano nell'ambito del programma "Lacittaintorno" di Fondazione Cariplo che coinvolge gli abitanti dei contesti urbani fragili nel rilancio e nella «risignificazione» di aree inutilizzate o in stato di abbandono e degrado.

Lo scopo è quello di migliorare la qualità della vita e creare "nuove geografie" all'interno o ai margini delle metropoli. Il tema che verrà sviluppato, attraverso servizi e strutture di accoglienza per gli anziani è, appunto "Cura come cultura. Cultura come cura". Sono previste soluzioni di incontro, nel rispetto delle regole di distanziamento fisico che presumibilmente dovranno essere rispettate per qualche tempo anche dopo la pandemia, tra produzione e ricerca artistica e culturale, iniziative di intrattenimento, sport, welfare, educazione e formazione rivolte ai giovani, si creeranno punti di ristoro e attrazione «per nutrire anche le relazioni e allargare i pubblici» e che siano aperti a famiglie e adolescenti del quartiere e a disposizione delle aree cittadine limitrofe, in un'ottica metropolitana. Occasioni d'incontro di generazioni diverse, con nuovi format. Allo studio anche modalità di coin-

volgimento dei soggetti legati alla Rsa attorno alla quale il Centro di servizi ruoterà: ospiti e loro familiari, caregiver, volontari, personale interno, professionisti esterni dovranno avere la possibilità di interagire e incontrarsi anche al di fuori della struttura di ospitalità, frequentando i luoghi dove verranno forniti i servizi che saranno usufruibili anche del resto del quartiere, anzi saranno del quartiere che è anche uno dei più ricchi di spazi verdi di Milano. La realizzazione dell'Adriano Community Center è un processo per tappe a cui contribuiscono soggetti locali, anche non-profit «che promuovono cittadinanza attiva in tutte le sue forme», si legge nel progetto, curato dalla cooperativa sociale Proges (nata 25 anni fa a Parma e impegnata a livello nazionale nell'ambito dei servizi alla persona) e dalla società Shifton, specializzata in processi di innovazione e di design avanzato. «Dobbiamo ripensare il rapporto tra salute e benessere come un continuum, che si rispecchia nell'interazione e nella permeabilità tra servizi e territorio, tra innovazione sociale e creatività, imprenditorialità e comunità» commenta Giancarlo Anghinolfi, direttore generale di Proges.

«Il primo passo è stato quello di ascoltare la comunità che vive nel quartiere e recepirne i bisogni – spiega Emanuel Ingrao, Founder e Ceo di Shifton – poi è stato sviluppato il progetto e ora cerchiamo i partner giusti per poterlo realizzare, realtà già forti con esperienze innovative consolidate, ci vogliono modalità nuove». Per esempio? «Ci sono gruppi di giovani chef che sono in grado di insegnare matematica cucinando e altri specialisti che usano lo sport per spiegare materie scolastiche...». Ma intanto si



Momenti lieti in una delle Residenze gestite dalla Cooperativa sociale Proges, a cui si deve il progetto per l'Adriano Community Center insieme a Shifton

può immaginare quali forme assumerà il Centro: una parte della piazza sarà aperta alle famiglie e ai giovani che vivono nella zona e che potranno fruire delle diverse attività che vi nasceranno. E gli anziani saranno parte attiva. «Ci sarà una "casa" principale – precisa Ingrao – con spazi per giochi, performance artistiche, musica, teatro, cinema, corsi di formazione, un bistrot polivalente dove si potrà mangiare e partecipare alle diverse iniziative: dovrà essere capace di accogliere "pubblici" diversi, dai bambini agli anziani, non solo quelli ospiti

della Rsa». La filosofia è: cibo per accogliere, per nutrire le relazioni. Servirà poi una regia capace di mettere insieme e coordinare le tante realtà. Accadrà dunque che una famiglia che andrà a trovare il nonno ospite della Rsa potrà partecipare alle iniziative che in quel momento si svolgono nel centro. L'Adriano Community Center comprenderà anche una residenza socio-assistenziale per disabili gravi (40 posti letto), un nucleo dedicato ai malati di Alzheimer (per 20 pazienti) con un "giardino aperto" e una "temporary house" (19 appartamenti per

persone bisognose) con affitti calmierati e mini alloggi protetti per utenza autosufficiente (17 unità). Il palinsesto definitivo, una volta selezionati i partner del progetto, sarà presentato pubblicamente il 3 e 4 giugno nell'evento virtuale Future Days per l'Adriano Community Center. La speranza di tutti è che questo «sogno di integrazione» possa realizzarsi presto: sarà un esempio di come si può recuperare un'area della periferia metropolitana rispondendo innanzitutto alle necessità di chi ci abita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

14 milioni
Gli over 65 in Italia (il 23% della popolazione)

20 milioni
Gli over 65 nel 2050 (il 33% della popolazione)

2 milioni
Anziani in Italia che vivono con una badante

30%
Over 75 che non possono contare su familiari o conoscenti in caso di bisogno

80%
Over 75 che dichiarano di vivere in condizioni di grave sofferenza psicologica anche a causa del lockdown

29%
L'aumento del rischio di mortalità per chi vive solo

www.cittanuova.it

APRIRE IL CUORE ALLA MISERICORDIA DI DIO

Pietro Sorci

Il perdono di Dio tra penitenza e riconciliazione

studi sul sacramento della penitenza

Pietro Sorci
IL PERDONO DI DIO TRA PENITENZA E RICONCILIAZIONE studi sul sacramento della penitenza

Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto. Lc 19, 1-10

Una ricca visione teologica e pastorale che apre alla grandezza dell'amore divino fatto di misericordia, compassione, perdono. Tra i temi trattati: il significato della penitenza; le opere di misericordia e di carità; la celebrazione del Sacramento della Penitenza.

pp. 416, euro 25,00



Pietro Sorci (ed.)
PASCHALE MYSTERIUM studi di liturgia

pp. 992, euro 62,00

Disponibile in libreria

 CITTÀ NUOVA

La cura a 360 gradi sul territorio «Anche le famiglie coinvolte»

Dopo le "stragi" di anziani nella prima ondata del Covid-19 (si sono contati quasi 5mila decessi nelle strutture di ospitalità) si ripensa ora al modello di Rsa, concepito una trentina d'anni fa, che in molti casi già mostrava lacune prima della pandemia. Ma come potrà essere, in un futuro che si spera prossimo, l'assistenza ai nostri vecchi? E si potrà fare a meno di mandare i nonni in un luogo che non è la loro famiglia o la loro casa, lontano cioè da "affetti" e "oggetti" cari? «È necessario insistere, finché è possibile, sull'assistenza domiciliare, anche se gli interventi che si fanno sul territorio oggi in Italia sono ridicoli rispetto al resto d'Europa» dice Roberto Mauri, direttore generale della cooperativa sociale "La Meridiana", che a Monza e in Brianza gestisce nove tra centri diurni, Rsa, Rsd, Hospice, Alloggi protetti e Centri di Aggregazione per anziani. Ma allora, in attesa che il servizio venga potenziato (si tratta di scelte politiche ben precise e di risorse adeguate da destinare all'Assistenza domiciliare integrata), come si deve assistere un anziano che magari comincia ad avere segni di inaspettata demenza o problemi di autosufficienza motoria? «Oggi la vera scommessa è accompagnare la famiglia in tutto il percorso di cura dell'anziano, non lasciarla sola in una fase così difficile e complessa: gli unici interlocutori sulle scelte da prendere devono essere i parenti, soprattutto adesso con situazioni che si sono aggravate a causa della pandemia». L'obiettivo, dunque, è tenere a casa l'anziano il più a lungo possibile, ma tutelato e curato, con un'adeguata assistenza sanitaria rivolta anche alla prevenzione. E solo quando questo non è possibile (per esempio quando compaiono evidenti ed accertati sintomi dell'Alzheimer) bi-

L'ALLEANZA

La cooperativa "La Meridiana" gestisce 9 centri «I percorsi residenziali immaginati facendo rete» Allo studio anche un canale tv

sognerà ricorrere ad alloggi protetti e alle comunità. E quale futuro spetta allora alle Rsa? «Possono svolgere ancora un ruolo importante per migliorare l'assistenza agli anziani, perché non si può buttare giù tutto – afferma Mauri –, però ora sono ingabbiate dentro norme regionali troppo rigide che ne appesantiscono il lavoro senza trarre benefici. Serviranno interventi strutturali per renderle migliori: luci, colori, ambienti più gradevoli e adeguati ai servizi, per esempio». Ma altri nodi da sciogliere sono quelli di una maggiore collaborazione tra pubblico e privato e di una più stretta interazione tra le strutture e i servizi socio-sanitari sul territorio. In questa prospettiva, la cooperativa Meridiana, nata nel 1976 («Eramo ragazzi dell'oratorio che portavano la legna da ardere agli anziani poveri della parrocchia» raccontano i fondatori), sta facendo i suoi passi. «In questi tempi difficili e complicati, abbiamo ritenuto importante rilanciare il progetto "Incontro a te" – spiega Roberto Mauri –, un servizio che si affianca alle famiglie con una serie di azioni sia informative sia di assistenza oltre che di cura. Lo scopo è quello di operare in modo personalizzato. Si

parte da un'analisi del singolo caso per poi offrire alla famiglia orientamenti, indicazioni, suggerimenti, aiuti adatti alla specifica situazione di ciascuna persona».

Il progetto consiste in una presa in carico a 360 gradi dell'anziano e con un "pacchetto" di servizi che hanno lo scopo di rendere migliore la vita dell'anziano al proprio domicilio. Ma anche di aiutare la famiglia a orientarsi nella rete dei servizi territoriali. La pandemia ha reso molto più complicata l'assistenza e la cura dell'anziano. «Nel caso di persone con demenze poi, a causa del carattere degenerativo e progressivo della malattia – aggiunge il direttore Mauri – i caregiver si ritrovano a gestire bisogni via via più complessi che necessitano dell'intervento coordinato di più figure professionali. Per questo proponiamo un nuovo modello di presa in carico della persona con demenza che offre la possibilità di prendere contatto con professionisti e trovare la soluzione più adatta al singolo caso». E tra le iniziative c'è anche il lancio di una piattaforma online con un canale tv: si chiama Isidora ed è una «città virtuale per gli anziani, le loro famiglie e i caregiver dove è possibile trovare risposte alla solitudine e alle problematiche legate al Covid-19». Le attività di un Centro diurno vengono proposte sullo schermo e in più si possono usare strumenti di telemedicina come la misurazione in tempo reale della saturazione del sangue e la raccolta di informazioni sanitarie. Ma anche occasioni di divertimento e riabilitazione psico-fisica. «Una sperimentazione innovativa come se ne vedono poche in Italia» commenta il professor Marco Trabucchi, presidente dell'Associazione italiana di psicogeriatrica.

Fulvio Fulvi
© RIPRODUZIONE RISERVATA